



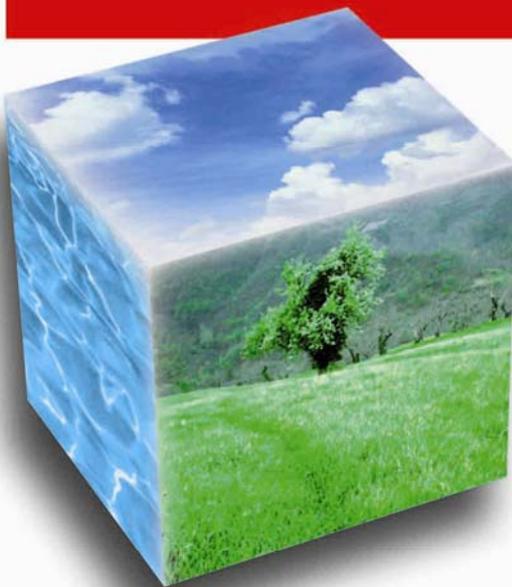
Provincia di Modena



Comune di Sassuolo



VARIANTE GENERALE AL P.I.A.E.



P.A.E.

Piano delle Attività Estrattive del
comune di

SASSUOLO

Relazione
Illustrativa

Maggio 2008

Gruppo di Lavoro:
Antonella Barbara Munari
Giordano Guidetti
Anna Maria Schiavone, Marialuisa Campani, Raffaele Di Napoli

INDICE

1. LA LEGISLAZIONE REGIONALE DI RIFERIMENTO	3
2. PIAE, PAE E PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL POLO ESTRATTIVO N.6 – VIA ANCORA	4
3. LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO INTERESSATO DALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA	6
4. LE SCELTE DI PIANO	16

1. LA LEGISLAZIONE REGIONALE DI RIFERIMENTO

La redazione dei PAE avviene sulla base della L.R. 17/91 e ss.mm.ii che ha profondamente innovato il sistema di programmazione e pianificazione delle attività estrattive. Le norme vigenti prevedono un livello di pianificazione provinciale, che si esplica attraverso il Piano infraregionale delle attività estrattive (PIAE), cui è assegnato il compito di valutare il fabbisogno decennale di inerti nel bacino provinciale e di indicare le aree nelle quali indirizzare il reperimento di tali materiali sulla base di un bilancio di impatto ambientale. Al livello di pianificazione provinciale si affianca il livello comunale col PAE, che viene redatto sulla base delle indicazioni del PIAE.

In particolare la pianificazione provinciale delle attività estrattive si esprime sui seguenti aspetti :

- -quantificazione dei fabbisogni dei diversi materiali, per un arco di tempo decennale; individuazione dei poli estrattivi di valenza 'sovracomunale o in aree vincolate dal Piano Paesistico;
- - indicazione dei criteri per la localizzazione degli ambiti estrattivi di valenza comunale, sulla base di quantitativi assegnati a ciascun comune;
- indicazione delle linee guide per l' escavazione ed il ripristino delle aree di cava.

La Legge regionale n.7/2004 , all'art. 23 stabilisce che il P.I.A.E. "costituisce parte del PTCP e può assumere, previa intesa con i Comuni, il valore e gli effetti del piano comunale delle attività estrattive (PAE). Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 20/04/2006 e n.10 del 19/02/2008 il Comune di Sassuolo ha chiesto alla Provincia di Modena di attivare le procedure amministrative necessarie affinché la Variante generale al PIAE possa avere la valenza e gli effetti di PAE. In applicazione della legge 17/91 la Regione Emilia Romagna ha predisposto una convenzione tipo regionale che deve essere stipulata dalle ditte esercenti l'attività e sono stati definiti oneri finanziari da destinare ad interventi di risistemazione e valorizzazione dei siti estrattivi.

La convenzione tipo prevede il rilascio di autorizzazioni all'esercizio dell'attività estrattiva per periodi che vanno da un minimo di 3 anni ad un massimo di 5; l'ammontare delle garanzie fidejussorie per l'adempimento degli obblighi assunti dalle ditte estrattive; l'obbligo di una relazione annuale sull'attività svolta.

2. PIAE, PAE E PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL POLO ESTRATTIVO N.6 – VIA ANCORA

Il PIAE della Provincia di Modena conferma, per il Comune di Sassuolo, il Polo estrattivo n.6 via Ancora ed un ambito comunale estrattivo “Ca’ del Bosco di sotto”.

Il territorio interessato dall’attività estrattiva e’ quello limitrofo ai fiume Secchia, fra l’alveo del fiume e la via Ancora.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 86 del 10.07.2001 è stato approvato, in ottemperanza al PIAE della Provincia di Modena e al PAE del Comune di Sassuolo, il Piano Particolareggiato del Polo estrattivo n.6 “ Via Ancora” che ha lo scopo di organizzare razionalmente le fasi attuative dell’escavazione di ghiaia ed il successivo ripristino finale.

Con successiva deliberazione di Giunta Comunale n. 207 del 28.10.2003 è stato approvato il Progetto di Attuazione del Piano Particolareggiato del Polo estrattivo n.6 “Via Ancora”.

In data 07.07.2004 è stata stipulata la “Convenzione per l’attuazione da parte di soggetti privati del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica denominato “Polo estrattivo n.6 – Via Ancora” (registrata presso l’ufficio delle entrate di Sassuolo il 21.07.2004 al n.100024 serie 2).

Successivamente a tale data sono stati autorizzati, ai sensi della Legge della Regione Emilia Romagna n.17/91 “Disciplina delle attività estrattive” e ss.mm.ii, i Piani di coltivazione presentati dalle ditte esercenti attività di escavazione in conformità al Piano particolareggiato sopra citato.

Con deliberazione CIPE 20/2005 del 18.03.2005 è stato approvato il progetto preliminare dell’intervento “Raccordo Autostradale Campogalliano-Sassuolo”, con apposizione del vincolo preordinato all’esproprio, in cui si prende atto “ che la progettazione dell’intervento ha tenuto conto della presenza di una vasta area attualmente destinata ad attività estrattiva e che in futuro sarà interessata da opere di ripristino e rinaturalizzazione per la formazione del “parco naturalistico del fiume Secchia”.

In data 06/04/2006 (sub prot. 11086) è pervenuta al Comune di Sassuolo la comunicazione da parte di Anas S.p.A. dell’avvio del procedimento di approvazione e dichiarazione di Pubblica Utilità del “Progetto definitivo del raccordo autostradale “Campogalliano – Sassuolo” di collegamento tra la A22 e la SS 467 Pedemontana”, nella quale è delimitata la fascia di esproprio, come dalle tavole 9/12, 10/12, 11/12, 12/12 ad essa allegate .

In data 25.05.06 (sub prot.n.17552) è stato trasmesso al Comune di Sassuolo il progetto definitivo dell’opera sopracitata per le valutazioni di cui al comma 3 dell’art.4 del D.Lgs n.190/2002.

Il Progetto Definitivo dell’opera, su cui si è espresso favorevolmente il Consiglio d’Amministrazione di ANAS spa in data 01.12.2005, al punto 2 – Il Tracciato – dell’elaborato “Inquadramento Generale – Relazione Tecnica Generale” – Novembre 2005 (codice 1.1 – CS PD 010100) reca testualmente: “da Magreta a Sassuolo (svincolo Pedemontana): questo tratto prosegue il precedente, correndo sempre in trincea, fra la SP 15 e il fiume Secchia, sul confine

di una prevista area estrattiva, futuro parco naturalistico, fino allo svincolo di testa sulla Pedemontana...”.

Per completare il volume estrattivo previsto dal PIAE e dal PAE (3.000.000 mc) si procederà utilizzando le strategie di seguito elencate in ordine di priorità:

- 1) attuazione del Piano Particolareggiato e del Piano di Attuazione sopramenzionati mediante l'escavazione delle aree in essi definite ivi comprese le aree ricadenti nel progetto della Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo;
- 2) approfondimento dell'escavazione fino ad un massimo di -12 mt. dal piano di campagna per le aree del Polo estrattivo n.6 di via Ancora non interessate dalla realizzazione della Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo;
- 3) ridefinizione del perimetro del Polo n.6, in accordo con le norme del PIAE, al fine di individuare nuove aree di escavazione per il completamento delle quantità estrattive previste dal Polo stesso.

3. LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO INTERESSATO DALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA

3.1 Inquadramento territoriale

La zona Nord/Ovest del territorio del Comune di Sassuolo, delimitata ad Ovest dal fiume Secchia, ad Est dal torrente Fossa di Spezzano, a Sud dall'abitato di Sassuolo ed a Nord dal Comune di Formigine e' oggi caratterizzata in modo molto marcato dalle aree che nel corso degli ultimi venti anni sono state assoggettate ad escavazione.

La profondita' delle cave esistenti varia in genere dai -5 m ai -10 m dal piano campagna; le cave sono in genere a fondo asciutto, sia per effetto della profondita' della falda, sia per effetto della permeabilita' dei terreni.

L'attivata' estrattiva e' venuta dunque ad interessare nel tempo una vasta zona lungo fiume destinata alla attivita' agricola, con una presenza diffusa di abitazioni rurali. Tutto il territorio tuttavia risulta abitato sia per la diffusione di insediamenti sparsi, tuttora agricoli o trasformati ad uso residenza civile, sia per la presenza dei centri abitati di Sassuolo ed anche di Magreta e di Colombaro piu' a Est.

3.2 Il "Piano di riqualificazione ambientale e paesistica dell'area del fiume Secchia"

A Sassuolo il "Piano di riqualificazione ambientale e paesistica dell'area del fiume Secchia", comprendente la previsione del Parco fluviale del Secchia, è stato recepito dal Comune con V/PRG - Delib, di C.C. n.16 del 22/2195.

Le previsioni contenute nel suddetto "Piano di riqualificazione ambientale interessano la zona del Polo sovracomunale di Via Ancora, ma anche l'ambito estrattive di Ca' del Bosco' di sotto, ricomprendendo tutta una fascia fluviale vincolata ai sensi degli artt. 17 ("Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua") e 32 ("Progetti integrati di tutela, recupero e valorizzazione") del P.T.P.R.

La zona del Parco fluviale interessa una fascia territoriale a profondità variabile in sponda orientale del fiume Secchia, ambito nel quale viene ipotizzata l'azione sinergica di interventi finalizzati alla tutela e al riordino idrico del fiume, e parallelamente di interventi orientati ad un progetto di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree perifluviali.

Fin dalle prime fasi di elaborazione, il "Piano di riqualificazione ambientale ..." ed il PAE hanno affrontato, nell'ambito degli specifici compiti ad essi assegnati, il tema della riqualificazione e riassetto delle zone lungo fiume, definendo linee comuni d'intervento. Il programma di recupero delle aree di estrazione dei materiali litoidi, è stato effettuato mediante l'approvazione di un Piano Particolareggiato al fine di consentire una riqualificazione ambientale e funzionale della zona.

Obiettivi significativi del Piano Particolareggiato approvato sono:

- recupero dell'alveo fluviale tramite criteri e metodologie progettuali che consentano la ricostituzione di un ambiente naturale dotato di notevoli capacità di autorigenerazione, il reinsediamento della fauna e la collocazione di attività umane legate al tempo libero;
- realizzazione di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, che colleghi le aree di sponda, collocate lungo il fiume Secchia, con i centri abitati ed in particolare con il verde e le

attrezzature urbane, in modo da costituire una rete di collegamento infrastrutturale con valenze anche a carattere intercomunale;

- recupero delle aree interessate dalle attività di estrazione dei materiali litoidi pianificato secondo criteri di riutilizzo diversificati, finalizzati al reinserimento delle stesse all'interno delle realtà territoriali nelle quali sono collocate, tramite interventi parziali o totali di recupero morfologico e di ricostituzione e di arricchimento dell'equipaggiamento paesaggistico;

-riqualificazione delle aree di frangia comprese fra le zone urbanizzate e il corso del fiume, attualmente oggetto di fenomeni di degrado ambientale, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati alla creazione di zone verdi attrezzate che costituiscano elementi cardine su cui reimpostare il complesso sistema di relazioni tra il territorio fluviale e la città;

- recupero di tutte le componenti naturali e artificiali di valenza storico-testimoniale, quali i beni architettonici, i manufatti edilizi costruiti per la difesa fluviale e la regimazione delle acque, i giardini storici, i terrazzamenti fluviali e i vecchi impianti agro-colturali sopravvissuti all'evoluzione delle pratiche agronomiche;

-ridefinizione del ruolo delle zone agricole in modo che queste, oltre che essere elementi a specifica vocazione produttiva, assumano la funzione di componente portante di una struttura territoriale che, organizzata sulla base di specifici criteri progettuali, sia indirizzata alla costituzione di un organismo ambientale che assolvano le funzioni di "parco-campagna" pubblicamente fruibile.

3.3 Situazione geologico-mineraria

La zona oggetto del Piano delle Attività estrattive del Comune di Sassuolo, da un punto di vista geomorfologico, appartiene all'alta pianura modenese ed è situata in destra idrografica del Fiume Secchia.

Si tratta di un'area pianeggiante, caratterizzata altimetricamente da quote comprese tra i 110 m s.l.m. del limite sud' ed i 73 m s.l.m. dell'estremità nord, a confine tra il territorio comunale di Sassuolo e quello di Formigine.

La zona oggetto dell'indagine e le aree confinanti sono ampiamente note, da un punto di vista geologico minerario generale, essendo rappresentate anche in cartografie più o meno recenti come ad esempio:

"Carta geologica dei margini appenninici e dell'Alta pianura tra il Fiume Secchia e Panaro", alla scala 1:25.000 (GASPERI, Istituto di Geologia dell'Università di Modena, 1987);

"Litologia di Superficie e isobate del tetto del primo livello ghiaioso" (Comune di Modena e Istituto di Geologia dell'Università di Modena, 1988);

"Studio di impatto ambientale della bretella autostradale Modena-Sassuolo" (a cura di ALAGNA, GISOTTI, PELLEGRINI, Società Autobrennero S.p.A. e Provincia di Modena, 1988);

"Conoidi dei Fiumi Secchia e Panaro, carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento" (C.N.R. Gruppo Nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche U.O. 4.8 Unità Sanitaria Locale n° 16 - Modena - Responsabile Dott. A. Zavatti, 1989).

"Quadro conoscitivo del Piano Strutturale Comunale in forma associata dei Comuni di

Fiorano Modenese e Sassuolo”.

In superficie affiorano ovunque depositi alluvionali recenti (Olocene) del Fiume Secchia che sono caratterizzati da granulometrie tra le ghiaie, con matrice limo-sabbiosa più o meno abbondante, ed i limi e/o limi sabbiosi.

L'area si raccorda con l'alveo del Fiume Secchia, che scorre ad ovest, attraverso una serie di scarpate che determinano un dislivello medio, tra il piano di campagna che verrà assoggettato ad escavazione ed il corso d'acqua, di 8-9 m.

I depositi quaternari del post-Pleistocene medio presentano nella zona uno spessore sempre superiore ai 50 m, per cui qualsiasi attività estrattiva risulterà completamente indipendente dalle strutture territoriali, sepolte, del Pleistocene inferiore e dal pre-Pleistocene, che costituiscono, in affioramento, l'estremità nord del rilievo collinare retrostante ai nuclei urbani di Sassuolo e Fiorano.

Il primo sottosuolo, che verrà interessato dall'attività estrattiva, è conosciuto attraverso litostratigrafie di pozzi idrici perforati negli ultimi decenni, da sezioni e spaccati di cava, nonché da sondaggi litostratigrafici, da sondaggi elettrici e da sondaggi sismici effettuati in più punti sempre con finalità estrattive.

La stratigrafia del sottosuolo, riferita ai depositi post-Pleistocene medio, è caratterizzata dal prevalere, di gran lunga, di ghiaie riferibili al F. Secchia.

A Sassuolo (presso il ponte della Tangenziale sul F. Secchia) i materiali ghiaiosi presentano uno spessore di poco superiore ai 10-20 m; verso nord, fin presso la località Quattro Colonne, lo spessore del banco ghiaioso indifferenziato presenta una potenza di circa 80 m; ancora più a nord, fino ai limiti del territorio comunale di Sassuolo, tale banco si suddivide in più orizzonti per la presenza di intercalazioni limo-argillose a bassa conducibilità idraulica, mentre in superficie compaiono coperture limo-argillose. Queste coperture limo-argillose, nella zona da ovest della Via Ancora oggetto della futura attività estrattiva, sono praticamente assenti o trascurabili, mentre aumentano anche sensibilmente, ad est della Via Ancora.

Nel loro complesso, a scala regionale, questi depositi alluvionali prevalentemente grossolani, costituiscono la cosiddetta "conoide del Fiume Secchia", il cui apice è situato presso Sassuolo mentre la parte frontale raggiunge quasi Campogalliano: l'area del piano estrattivo corrisponde alla parte apicale e intermedia della conoide medesima.

Localmente, nelle zone che verranno interessate dall'attività estrattiva, ad una profondità in genere mai superiore al metro, cioè appena al di sotto della copertura limosa e/o limo-sabbiosa superficiale pedogenizzata, sono presenti ghiaie eterometriche, di forma arrotondata, costituite per lo più da detriti calcareo marnosi, con diametri massimi anche superiori ai 20 cm, con matrice limo-sabbiosa e sabbiosa abbondante. I clasti, in via subordinata, sono formati da elementi arenacei e calcarenitici.

Nei primi 10 m di profondità, in via generale, si possono distinguere due strati di circa 5 m di spessore: quello superficiale con elementi ghiaiosi più grossolani e compatti ma con abbondante matrice limo-sabbiosa di colore grigio, quello più profondo con minore matrice e di colore ocra-chiaro.

Tra le località Quattro Colonne-Casiglia e l'estremità nord del territorio comunale il primo livello argilloso arealmente continuo si rinviene a profondità comprese fra i 25 ed i 35 m dal piano di

campagna, anche se non é infrequente la presenza di lenti limo-argillose, discontinue, con spessori dell'ordine del metro-metro e mezzo, soprattutto a profondità superiori ai 20 m sempre dal piano di campagna.

In relazione sia alla morfologia sia alle caratteristiche geologiche della zona entro la quale si innescano le attività estrattive di progetto, non esiste alcun tipo particolare di dissesto naturale in atto e/o progresso, né é dato di poterne prevedere in futuro, per cui gli unici fenomeni di instabilità potranno eventualmente interessare solamente le scarpate dei fronti di cava. Relativamente a questi ultimi, secondo la pratica corrente, inclinazioni di 1/1 risultano ampiamente accettabili anche ipotizzando valori di coesione nulla.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale questa é caratterizzata, all'interno delle zone assoggettabili ad attività estrattiva o dal loro immediato contorno, da alcuni scolatori le cui aste principali hanno direzione sud-nord riunendosi in un unico collettore che confluisce le proprie acque alla Fossa di Spezzano, poco a sud di Via Colombarone.

Gli elementi idrografici principali sono rappresentati dai Secchia ad ovest, dal Canale di Modena e dalla Fossa di Spezzano ad est.

Mentre il Canale di Modena e la Fossa di Spezzano si mantengono a distanze non influenzabili dall'area da assoggettare ad escavazione e risultano profondamente incassati nella pianura e quindi ininfluenti dal punto di vista idraulico, il Fiume Secchia, con il suo alveo, risulta sempre molto ravvicinato e addirittura tangente all'area.

Il sistema acquifero sotterraneo compete, da un punto di vista idrogeologico, alla conoide del F. Secchia la cui parte apicale, da Sassuolo alla direttrice Quattro Colonne-Casiglia, costituisce un sistema monostrato indifferenziato, in diretta idraulica ed affiora o subaffiora, come già detto, con coperture scarse o praticamente inesistenti. A nord di tale direttrice il sistema acquifero monostrato da indifferenziato passa a condizioni compartimentate per la presenza dei setti argillosi precedentemente descritti.

In relazione a queste condizioni geometriche la falda é prevalentemente di tipo libero in prossimità dell'alveo del Fiume Secchia almeno sino a Magreta, lateralmente, cioè verso est, la falda entra in pressione.

Il campo di moto della falda risulta noto e misurato sistematicamente, attraverso i livelli piezometrici, sulla base delle precedenti indagini con una certa sistematicità a partire almeno dal 1979, prevalentemente a cura dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Modena.

Nella tavola n.5 sono riportati i valori massimi e minimi della soggiacenza della falda idrica sotterranea. I valori sono stati rilevati nel periodo compreso tra il 2005 e l'anno 2007.

Dall'analisi dei dati si nota che nel corso degli anni, in relazione ad oscillazioni pluviometriche ed idrometriche, la falda é andata soggetta ad abbassamenti od innalzamenti di livello. In ogni caso la soggiacenza minima risulta sempre superiore ai 25 m, cioè con un franco minimo di almeno 15 m rispetto al fondo di un'attività estrattiva prevista in 10 m dal p.c.

I pozzi idrici presenti nella zona e nel suo immediato contorno sono tutti del tipo tubolare e raggiungono mediamente profondità comprese tra i 50 ed i 120 fin; dal punto di vista della loro utilizzazione, molti, già impiegati per usi agricoli ed idropotabili locali, risultano chiusi o abbandonati, mentre esistono due gruppi di pozzi ad uso acquedottistico presso le località S.

Cecilia ed il Dosile (Acquedotti SAT di Sassuolo).

Tutte le acque sotterranee della conoide, in cui insiste il presente piano, da un punto di vista idrochimico, sono marcatamente influenzate dal segnale trasmesso dalle acque del F. Secchia (o di quelle da esso derivate mediante canali), riconfermandone ancora una volta le condizioni infiltranti.

La qualità delle acque del Fiume é determinata, soprattutto, dalla sorgente salso-solfata alcalino-terrosa di Poiano (Comune di Villa Minozzo): le acque di falda pur diluite da altri afflussi, hanno sempre un carico salino più elevato (c.e. s 800 cm³) rispetto alle altre acque padane e conservano la tipologia idrochimica di ingresso.

Nei livelli più profondi dell'acquifero o comunque posti nel suo substrato (ad esempio 2° livello acquifero presso Sassuolo, zona nord del Capoluogo), la qualità delle acque cambia in quanto lo scambio idraulico con le acque più superficiali é rallentato dalla presenza di livelli semipermeabili di tamponamento, determinando l'instaurarsi di condizioni di potenziale redox basso o negativo.

In questo caso, i solfati sono ridotti a solfuri (idrogeno solforato) e possono comparire concentrazioni significative di ferro e ammoniaca.

A queste condizioni idrochimiche naturali, si é sovrapposto, in questi ultimi anni, l'inquinamento veicolato dall'infiltrazione efficace, a livello di superficie topografica. Il problema più rilevante é rappresentato dai nitrati, la cui accettabilità, a norma di legge, é consentita nei limiti di 50 mg/l. La distribuzione dei nitrati appare chiaramente condizionata dall'infiltrazione delle acque del subalveo del fiume: le concentrazioni inferiori si registrano dove la trasmissività idraulica del fiume si esplica con la maggior intensità, con evidente effetto di diluizione e dilavamento.

3.4 Aspetti agrovegetazionali, paesaggistici e bioclimatici

Il contesto territoriale di riferimento all'area oggetto di piano e' quello di transizione tra l'alta pianura e la bassa collina, in un ambito di pertinenza fluviale che, seppur soggetto da tempo alle alterazioni provocate dalle attività estrattive, conserva una precisa identità paesistica ed una ancor individuabile funzionalità ecologica, almeno relativamente all'ambiente

più strettamente d'alveo e dei primi terrazzi fluviali.

Il paesaggio agrario, che costituisce la matrice dell'intorno, si presenta piuttosto indifferenziato e banalizzato dall'estensione preponderante delle monoculture, anche se e' diffusa, con funzione complementare, la viticoltura e permangono tracce sparse delle antiche tecniche colturali, con elementi diversificatori quali piantate, filari, siepi interpoderali.

Complessivamente l'equipaggiamento arboreo-arbustivo relativo all'agrosistema risulta semplificato ed a scarsa articolazione; così come non restano indicazioni e tracce della stretta connessione un tempo esistente tra la lingua di territorio più prossima al fiume ed i dinamismi propri dell'ecosistema fluviale, progressivamente confinato dagli interventi antropici alla sua attuale conformazione d'alveo.

La vegetazione potenziale di riferimento per l'area e' definibile di transizione tra il climax della farnia, proprio della fascia di pianura (Quercus-carpinetum boreoitalicum), ed il climax

tipico della zona collinare, il querceto termoxerofilo a roverella. Infatti, la fascia bioclimatica di riferimento, pur caratterizzata da un clima di tipo continentale padano, presenta un regime delle piogge tendente al carattere mediterraneo, con lungo periodo di siccità estivo e due picchi annuali, ed una mitigazione complessiva del clima (minor escursione termica) accompagnata da una più marcata xerofilia, accentuata anche dall'abbassamento della falda, che comporta una conseguente minor disponibilità idrica nel sottosuolo.

Oltre alla compagine vegetazionale tipica del querceto mesoigrofilo a *Quercus robur* (fania), *Carpinus betulus* (camino bianco), *Fraxinus angustifolia* (frassino meridionale), *Acer campestre* (acero campestre), *Ulmus minor* (olmo minore), si aggiungono elementi più tipicamente appartenenti a querceti termoxerofili come *Quercus pubescens* (roverella), *Fraxinus omus* (omiello), *Ostrya carpinifolia* (carpino nero), *Corylus avellana* (nocciolo); *Rosa canina* (rosa selvatica), *Spartium junceum* (ginestra), ecc..

In ambito più strettamente fluviale, la vegetazione potenziale è costituita da fitocenosi ripariali igrofile a saliceto e pioppeto, tendenti alle formazioni ascrivibili all'*Alno-Fraxinetum angustifoliae*; associazione quest'ultima non più riscontrabile nel tratto di fiume in esame, come verrà accennato di seguito, causa le profonde alterazioni idrogeologiche ed ecologiche e la sottrazione degli spazi da parte della progressiva espansione dei terreni ad uso agricolo.

A) Agrosistema

Come già accennato, l'area caratterizzata da un assetto agrario omogeneo a campi aperti (con netti prevalenza di foraggere e seminativi), la cui struttura a maglie larghe ha determinato una semplificazione della rete dei biotopi naturali, ridotta a filari, siepi, fasce arbustive ripariali ad esigua articolazione strutturale e spesso solo bistratificate, che creano corridoi di continuità piuttosto frammentari tra aree a relativamente rilevante funzione di compensazione ecologica: il sistema fluviale, i parchi e giardini privati arborati a struttura complessa di maggior estensione, la fascia ripariale del Canale Fossa di Spezzano.

Le siepi arborate, disposte in particolare in prossimità dell'ambito fluviale a delimitazione degli appoderamenti o lungo fossati irrigui perpendicolari all'asse del Secchia, hanno composizione specifica semplificata che denota la pesante incidenza di specie invasive, in particolare *Robinia pseudoacacia* (robinia), prevalente quantitativamente sulle altre specie arboree rinvenibili nelle formazioni lineari: *Populus nigra* (pioppo nero), *P. nigra* var. *italica* (pioppo d'presso), *Ulmus minor* (olmo minore). Nello strato arbustivo, quando presente, si osservano: *Acer campestre* (acero campestre), *Sambucus nigra* (sambuco nero), *Crataegus monogyna* (biancospino), *Prunus spinosa* (prugnolo).

B) Biotopi di cave dismesse

L'effetto delle attività estrattive ha provocato pesanti sventramenti nella morfologia del paesaggio, creando un sistema di escavazioni temporalmente stratificato, che vede la coesistenza di cantieri in fase attiva e di cave esaurite in cui da tempo l'azione concomitante di diversi fattori naturali (gravità, ciclo dell'acqua, insediamento di vegetazione pioniera, ecc.) sta determinando una graduale attenuazione dell'iniziale artificialità della morfologia, o per lo meno una sua omogenizzazione,

portando all'integrazione rispetto alla trama dell'intorno paesaggistico.

L'asportazione iniziale del suolo vegetale con conseguenti pesanti alterazioni dell'equilibrio ecologico (bilancio idrico e delle sostanze nutrienti, composizione della pedofauna, ecc.) crea un ambiente difficile, con condizioni estreme per la sopravvivenza della vegetazione.

La fase iniziale di colonizzazione, che richiede tempi lunghi, e' avviata da specie erbacee pioniere ad ampia valenza ecologica, la cui diffusione anemocora comporta una distribuzione piuttosto discontinua e variabile in relazione sia alla casualita' della disseminazione, sia ai fattori fisici che interessano l'ambiente di cava: la presenza di stagni o pozze d'acqua, variabilita' delle tipologie di substrato, la pendenza delle scarpate, ecc.,

Gli stadi della lenta successione dinamica, che porta alla ricolonizzazione di questi spazi da parte della vegetazione spontanea, vedono l'insediamento dapprima di erbacee perenni e quindi di specie arbustive provenienti in prevalenza dai biotopi dei terrazzi fluviali (salici e pioppi), che nel tempo saranno affiancate, con la progressiva evoluzione del suolo, da specie piu' esigenti appartenenti alle fitocenosi boscate di pianura.

C) Ambito fluviale

L'alveo del F. Secchia, che raggiunge a valle dell'abitato di Sassuolo il suo segmento di pianura percorrendola poi per circa 15 km prima di giungere alle casse di espansione di Rubiera, si estende nel tratto in esame in ampie alluvioni ghiaiose solcate da un sistema di canali a scarsa profondita'.

La vegetazione che lo interessa, procedendo dal livello medio del corso d'acqua verso i terrazzi piu' esterni, e' strettamente sottoposta ai dinamismi ecologici originati dai processi idrologici fluviali e condizionata, inoltre, dalle modificazioni indotte dalle attivita' antropiche, sia per quanto riguarda la sottrazione fisica di spazio alle formazioni boscate ripariali, che per le alterazioni dei rapporti con le falde acquifere sotterranee. L'eccessivo prelievo idrico dal sottosuolo e l'impermeabilizzazione di ampie zone di conoide a livello della fascia di ricarica della falda hanno provocato, infatti, forti abbassamenti dei livelli piezometrici. L'utilizzo di acqua ad uso industriale e' particolarmente rilevante nel tratto di alta pianura e pedecollina, dove insistono poli industriali con attivita' idroesigenti (lavorazioni delle ceramiche). L'effetto associato dell'abbassamento delle falde, dei prelievi di materiale in alveo e di processi erosivi di vario tipo ha determinato complessivamente un dislivello dell'alveo rispetto al piano di campagna di circa - 10 metri, con alterazioni del gradiente idrico che normalmente contraddistingue l'ambito fluviale. Cio' si ripercuote sulla copertura vegetazionale: diminuendo, infatti, la disponibilita' idrica nel suolo si accentua il carattere di xerofilia delle formazioni di ripa a discapito delle fitocenosi arboree igrofile potenzialmente rinvenibili sui terrazzi fluviali piu' esterni.

Le formazioni arboreo-arbustive attualmente presenti sono costituite quasi esclusivamente da salici (*Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix fragilis* e *S. eleagnos*) con presenza di *Populus alba* (pioppo bianco), *Populus nigra* (pioppo nero) e sporadicamente *Alnus incana* (ontano bianco), cui si aggiunge un corteggio di arbusti a vario grado di xerofilia *Hippophae*

rhamnoides (olivelio spinoso), Spartium junceum (ginestra odorosa), Rosa canina (rosa selvatica), Fraxinus omus (omiello) e l'esotica Amorpha fruticosa (indaco bastardo).

Estesa nella porzione piu' meridionale del tratto fluviale in esame, tale fascia a copertura arboreo-arbustiva riparlale diviene esigua fino a scomparire piu' a nord, dove la presenza di cantieri estrattivi in alveo ha provocato nel tempo l'aggressione dell'ambito di pertinenza del fiume, sottraendo ulteriormente spazio allo sviluppo vegetazionale spontaneo.

La seriazione vegetazionale dinamica d'alveo secondo gradiente idrico vede, comunque, a partire dalla zona immediatamente sopra il livello medio dell'acqua, una copertura di tipo erbaceo discontinua ed effimera, costituita da specie a ciclo prevalentemente annuale, con carattere di ruderalita' o tendente alla nitrofilia, che si sviluppa nei periodi di magra e viene sommersa durante le piene ordinarie.

D) Aspetti faunistici

La zona in oggetto, situata al limite tra la fascia pianiziale e quella bassa collinare, rappresenta, dal punto di vista faunistico, un mosaico di habitat potenzialmente idonei all'insediamento di molte specie, anche se, come vedremo, sussistono condizioni di disturbo non indifferente che ne limitano la reale presenza.

La mancanza di tempo sufficiente a svolgere veri e propri censimenti sulle presenze locali, ha costretto a far riferimento a quanto esistente in bibliografia, con particolare riguardo all'Atlante degli Uccelli Nidificanti della Provincia di Modena (1982-1990).

Poiche' in questo caso le informazioni disponibili riguardano ambiti territoriali necessariamente piu' vasti, si e' cercato di completare, per quanto possibile, il quadro di riferimento con osservazioni sul campo e con l'aiuto di esperti locali.

L'eco-mosaico indagato, puo' essere suddiviso in alcuni ambiti faunistici potenziali, ognuno dei quali presenta condizioni edafiche e biologiche specifiche per l'insediamento di specie dominanti o caratteristiche, anche se, naturalmente, non vanno intesi come delimitazioni nette ed assolute, esistendo un'ampia possibilita' di reciproco interscambio per la mancanza di barriere ecologiche insormontabili.

A) Agrosistema

Il sistema agricolo, nella porzione di territorio considerata, presenta caratteristiche ecologiche assimilabili alla maggior parte dell'area pianiziale padana.

E' composto da un mosaico di biotopi in cui le dinamiche naturali sono state sostituite da altre, innescate e regolate dal persistente intervento antropico, che lascia spazi esigui a presenze faunistiche diversificate e che rappresenta il fattore limitante per l'insediamento di specie piu' sensibili.

Le ragioni dell'incidenza negativa sulla biodiversita' dei sistemi agricoli sono senz'altro: a) la rarefazione degli habitat disponibili connessi con lo svolgimento dell'intero ciclo vitale di una specie (siti di alimentazione, di rifugio dai predatori, di riproduzione, di termoregolazione, ecc.); b) pratiche agronomiche ad elevato impatto ambientale; c) la peggiorata qualita' delle acque di fossi, canali di scolo o irrigui, determinata dalla presenza di inquinanti organici causa di situazioni di distrofia estiva con conseguente scomparsa delle comunita' di

macroinvertebrati in grado di richiamare specie occupanti livelli superiori della catena trofica specifica.

Anche nel caso in questione le presenze faunistiche attese sono riferibili a specie generaliste ed ubiquitarie in grado di adattarsi a tali situazioni ambientali: tra gli Anfibi Rana comune (*Rana esculenta*) e Rospo smeraldino (*Bufo viridis*); Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Biscia dal collare (*Natrix natrix*) e Biacco (*Coluber viridiflavus*), tra i Rettili. Questi ultimi hanno subito una notevole contrazione nei popolamenti delle grandi estensioni monoculturali, preferendo microhabitat marginali quali parchi, incolti xerici, scarpate stradali, capezzagne e addirittura aree urbane periferiche.

Per quanto riguarda l'avifauna, sicuramente presenti e nidificanti sono considerabili Fagiano (*Phasianus colchicus*), Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*) Tortora comune (*Streptopelia turtur*), Civetta (*Athene noctua*), Allodola (*Alauda arvensis*), Rondine (*Hirundo rustica*), Balestruccio (*Delichon urbica*), Cutrettola (*Motacilla flava cinereocapilla*), Ballerina bianca (*Motadila alba*), Scriccablo (*Troglodytes troglodytes*) Pettiroso (*Erithacus rubecola*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Merlo (*Turdus merula*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Cinciallegra (*Parus major*), Ga77a (*Pica pica*), Cornacchia grigia (*Corvus corone comix*), Storno (*Sturnus vulgaris*), Passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*), Passera mattugia (*Passer montanus*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Cardellino (*Carduelis carduelis*) Verzellino (*Serinus serinus*) e Strillozzo (*Miliaria calandra*).

I sistemi agricoli citati sono, inoltre, popolati anche da specie di micromammiferi quali il Topolino delle case (*Mus domesticus*), frequentatore di ambiti strettamente umani (case, fienili ecc.), Ratto, delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) (canali e fossi), Riccio (*Erinaceus europaeus*), Talpa europea (*Talpa europaea*), Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Arvicola del Savì (*Pytimis savii*) e Lepre (*Lepus europaeus*) (coltivi e aree marginali) e Toporagni. Diffusi anche gli ungulati.

B) Biotopi secondari delle cave dismesse

All'interno della matrice costituita dall'ambito agricolo, alcune "isole" concorrono ad elevare la diversità del paesaggio.

Come già sottolineato infatti, le cave, in cui è ormai cessata l'attività estrattiva ed in cui è in corso un processo di ricolonizzazione spontanea ad opera di vegetazione anche arboreo-arbustiva, rappresentano biotopi secondari relativamente idonei all'insediamento sia di artropodofauna, sia di fauna vertebrata.

Da tempo ormai ci si è resi conto di quanto zone incolte, più o meno indisturbate, possano rappresentare spazi adatti per specie che, utilizzando tali "corridoi ecologici", riescono a spingersi anche in ambiti più strettamente antropizzati (aree urbane periferiche, quartieri prevalentemente industriali-artigianali, ecc.).

Nelle zone umide sul fondo di cave sono stati osservati, oltre a vari Passeriformi, Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e una coppia di Gruccioni (*Merops apiaster*) potenzialmente nidificanti in zona.

La presenza di bacini di acqua affiorante sul fondo non è indispensabile per questa specie adattata ad ambienti aridi, ma è l'elemento attraente per Anatidi e Rallidi probabilmente nidificanti, oltre che per la batracofauna sempre più relegata ad ambienti relitti.

C) Ambito fluviale

La presenza di fauna tipica dei biotopi fluviali e perfluviali (alveo di magra, greto libero da vegetazione, terrazzi alluvionali, boschetti ripiani, ecc.) è condizionata dalla presenza di frantoi e piste carrabili. Cantieri attivi a servizio delle attività estrattive sono visibili inoltre su entrambe le sponde fluviali.

Occorre sottolineare, d'altra parte, che il decorrere delle principali direttrici migratorie primaverili-autunnali lungo l'asta fluviale (condizione comune ai principali corsi d'acqua appenninici che ricadono nel bacino pedano), ne determinano comunque l'elevata funzione ecologica, che raggiunge le potenzialità massime in corrispondenza di biocentri quali le casse d'espansione situate più a nord.

4. LE SCELTE DI PIANO

Il Comune di Sassuolo è interessato dalle seguenti previsioni di attività estrattiva contenute nel PIAE della Provincia di Modena:

4.1) POLO n. 6 “VIA ANCORA”

1. SCHEDA PARTICOLAREGGIATA POLO SOVRACOMUNALE N.6 VIA ANCORA
Il PAE recepisce Il PIAE definendo i seguenti elementi:

TIPOLOGIA DI POLO

Polo esistente riproposto nella pianificazione delle attività estrattive al solo scopo di esaurirne le potenzialità e completare il recupero dell'area

LITOLOGIA DEL GIACIMENTO

Sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale

FORMAZIONI GEOLOGICHE INTERESSATE

Regione Emilia Romagna - Carta geologica d'Italia 2005:

AES 8 a - Unità di Modena – Ghiaie sabbiose di piana alluvionale

Comune di Sassuolo – Indagine geologica e geomorfologica: carta delle unità del Paesaggio allegata al PSC vigente:

Unità di Vignola

COMUNI INTERESSATI

Unita' Estrattiva di Formigine

Unita' Estrattiva di Sassuolo

LOCALITA'

Via Ancora – Strada Provinciale n.15 di Magreta

Sezioni C. T. R. : 201140 - 219020

QUOTE

Quota min. e quota max. del piano campagna in m s.l.m.: 60 - 100 m s.l.m.

CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE

L'area, posta a valle dei primi rilievi collinari, è situata in destra orografica del F. Secchia quest'ultimo, inoltre, ne delimita il confine ovest. Il Polo si sviluppa verso nord per circa 5 Km a partire dalla zona apicale della conoide dove prevalgono i sedimenti grossolani (ghiaie e sabbie) con matrice sabbioso-limosa. Tali depositi costituiscono un'unica bancata ghiaiosa indifferenziata, il cui spessore può raggiungere l'ordine degli 80-100 m. Da un punto di vista stratigrafico il tetto delle ghiaie si approfondisce in direzione nord. Le sezioni litologiche hanno evidenziato la continuità areale (verticale ed orizzontale) dei depositi ghiaiosi.

L'idrografia superficiale è caratterizzata, oltre che dal F. Secchia, dalla presenza ad est del T. Fossa di Spezzano che confluisce nel F. Secchia poco a valle del Polo 6. L'alta permeabilità dei depositi affioranti non ha permesso l'impostazione di una rete idrica secondaria sviluppata, al di fuori di fossi e scoline di campagna. E' da segnalare, all'interno del Polo 6 in prossimità del confine est, la presenza del condotto irriguo artificiale “Risorgive” .

L'idrogeologia dell'area è caratterizzata da condizioni di flusso imposto di sub-alveo

tipiche delle aree apicali delle conoidi appenniniche. In particolare, siamo in presenza di un acquifero monostrato indifferenziato affiorante con falda libera, privo di significative intercalazioni litologiche a bassa permeabilità e rialimentato per infiltrazioni da sub-alveo e da precipitazioni meteoriche dirette.

STATO DI FATTO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE ALLA DATA DI ADOZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DEL P.I.A.E.

Sassuolo

- P.A.E. approvato con Delibera C.C.n. 118 del 20-10-1998
- Variante P. A.E. approvata con Delibera C.C. n. 86 del 10-07-2001
- Piano Particolareggiato di iniziativa Pubblica approvato con Delibera C.C. n. 86 del 10-07-2001

Il P.A.E. comunale ha recepito complessivamente i volumi di materiale pianificati nella Variante P.I.A.E. n. 2 del 2004

OBIETTIVI

Gli obiettivi dell'intervento sono i seguenti:

- Completamento delle quantità estrattive previste per il Polo n.6 "Via Ancora";
- soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati
- realizzazione del recupero delle aree oggetto dell'attività estrattiva e realizzazione del Parco Fluviale
- trasferimento, in aree idonee, degli impianti di trasformazione di inerti attualmente esistenti in fregio al fiume Secchia

TIPOLOGIA DI SCAVO

La tipologia dello scavo è a fossa

CRITERI E MODALITA' DI COLTIVAZIONE

La profondità di scavo massima ammessa è pari a - 10 m dal piano campagna

SUPERFICIE

La superficie interessata dal polo è la seguente:

POLO 6 - SASSUOLO	m²
Superficie già pianificata (1996-2007)	1.287.758
Superficie in ampliamento (2008-2017)	0
Totale superficie del polo	1.287.758

ZONIZZAZIONE

Le analisi ambientali effettuate con la Valsat, lo Studio di Bilancio Ambientale e la Valutazione di incidenza definiscono che, per il polo in esame, non è idonea la destinazione a zona per l'insediamento di nuovi impianti fissi per l'industria di lavorazione e trasformazione degli inerti ed è necessario individuare forme di incentivazione per la dismissione e demolizione di quelli esistenti.

VOLUMI SCAVABILI

I volumi di inerti estraibili all'interno del Polo sono indicati nella seguente tabella. Si precisa che i volumi indicati nella colonna 2 possono essere autorizzati esclusivamente a seguito della sottoscrizione di specifici accordi.

POLO 6	colonna 1	colonna 2	colonna 3
	QUANTITATIVO ASSEGNATO AL POLO m³	QUANTITATIVO CONNESSO AD INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE m³	QUANTITA' TOTALE m³
Volumi già pianificati (1996-2007)	3.000.000	0	3.000.000
Volume autorizzato al 31-12-2007	2.235.142	0	2.235.142
Volume residuo non autorizzato al 31-12-2007	764.858	0	764.858
Potenzialità estrattiva in ampliamento con la Variante Generale	0	0	0

I volumi indicati si intendono al netto del cappellaccio, dello scarto, e dei volumi sottesi alle aree di rispetto non derogabili.

I volumi autorizzati alla data del 31-12-2007 non scavati entro i termini di validità dei relativi atti, possono essere nuovamente autorizzati come incremento del volume residuo alla stessa data.

Il PAE comunale dovrà indicare le modalità ed i tempi di attuazione degli interventi di escavazione.

TIPOLOGIA E CRITERI DI SISTEMAZIONE E RECUPERO

All'interno dell'area del Polo, il P.A.E. potrà prevedere la seguente tipologia di recupero: zona destinata a recupero naturalistico come disciplinato dalle norme di attuazione del Piano Particolareggiato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.86 del 10.07.2001.

VIABILITA' DI ACCESSO

È necessario provvedere alla regolare manutenzione della viabilità di accesso

MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Il monitoraggio ambientale è e sarà effettuato come previsto dal Piano Particolareggiato approvato.

VINCOLI ESISTENTI ALL'INTERNO DEL POLO:

Le modalità di coltivazione, recupero e gestione delle aree interessate dalle attività estrattive dovranno essere svolte nel rispetto delle prescrizioni normative previste:

- dal P.T.C.P. vigente e successive modifiche e integrazioni
- dal PAI e successive modifiche ed integrazioni
- dalla disciplina vigente relativa ai siti di Rete Natura 2000 e successive modifiche ed integrazioni

MODALITÀ DI INTERVENTO::

Piano particolareggiato di iniziativa pubblica approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.86 del 10.07.2001 e successive modifiche e integrazioni.

IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE INIDONEI:

Impianto di trasformazione ditta Unicalcestruzzi ubicato in via Secchia n.69 (fg. 1 Mappali: 70, 72,77,73,108,106,196, 105, 107,152,114, 113, 115,116,117 del Comune di Sassuolo)

COMPLETAMENTO DELLE QUANTITÀ ESTRATTIVE PREVISTE DAL PIAE E DAL PAE

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 86 del 10.07.2001 è stato approvato, in ottemperanza al PIAE della Provincia di Modena e al PAE del Comune di Sassuolo, il Piano Particolareggiato del Polo estrattivo n.6 " Via Ancora" che ha lo scopo di organizzare razionalmente le fasi attuative dell'escavazione di ghiaia ed il successivo ripristino finale.

Con successiva deliberazione di Giunta Comunale n. 207 del 28.10.2003 è stato approvato il Progetto di Attuazione del Piano Particolareggiato del Polo estrattivo n.6 "Via Ancora".

In data 07.07.2004 è stata stipulata la "Convenzione per l'attuazione da parte di soggetti privati del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica denominato "Polo estrattivo n.6 – Via Ancora" (registrata presso l'ufficio delle entrate di Sassuolo il 21.07.2004 al n.100024 serie 2).

Successivamente a tale data sono stati autorizzati, ai sensi della Legge della Regione Emilia Romagna n.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" e ss.mm.ii, i Piani di coltivazione presentati dalle ditte esercenti attività di escavazione in conformità al Piano particolareggiato sopra citato.

Con deliberazione CIPE 20/2005 del 18.03.2005 è stato approvato il progetto preliminare dell'intervento "Raccordo Autostradale Campogalliano-Sassuolo", con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, in cui si prende atto " che la progettazione dell'intervento ha tenuto conto della presenza di una vasta area attualmente destinata ad attività estrattiva e che in futuro sarà interessata da opere di ripristino e rinaturalizzazione per la formazione del "parco naturalistico del fiume Secchia".

In data 06/04/2006 (sub prot. 11086) è pervenuta al Comune di Sassuolo la comunicazione da parte di Anas S.p.A. dell'avvio del procedimento di approvazione e

dichiarazione di Pubblica Utilità del “Progetto definitivo del raccordo autostradale “Campogalliano – Sassuolo” di collegamento tra la A22 e la SS 467 Pedemontana”, nella quale è delimitata la fascia di esproprio, come dalle tavole 9/12, 10/12, 11/12, 12/12 ad essa allegate .

In data 25.05.06 (sub prot.n.17552) è stato trasmesso al Comune di Sassuolo il progetto definitivo dell’opera sopracitata per le valutazioni di cui al comma 3 dell’art.4 del D.Lgs n.190/2002.

Il Progetto Definitivo dell’opera, su cui si è espresso favorevolmente il Consiglio d’Amministrazione di ANAS spa in data 01.12.2005, al punto 2 – Il Tracciato – dell’elaborato “Inquadramento Generale – Relazione Tecnica Generale” – Novembre 2005 (codice 1.1 – CS PD 010100) reca testualmente: “da Magreta a Sassuolo (svincolo Pedemontana): questo tratto prosegue il precedente, correndo sempre in trincea, fra la SP 15 e il fiume Secchia, sul confine di una prevista area estrattiva, futuro parco naturalistico, fino allo svincolo di testa sulla Pedemontana...”.

Per completare il volume estrattivo previsto dal PIAE e dal PAE (3.000.000 mc) si procederà utilizzando le strategie di seguito elencate in ordine di priorità:

1) attuazione del Piano Particolareggiato e del Piano di Attuazione sopramenzionati mediante l’escavazione delle aree in essi definite ivi comprese le aree ricadenti nel progetto della Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo;

2) approfondimento dell’escavazione fino ad un massimo di -12 mt. dal piano di campagna per le aree del Polo estrattivo n.6 di via Ancora non interessate dalla realizzazione della Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo secondo le indicazioni/prescrizioni delle Autorità competenti;

3) ridefinizione del perimetro del Polo n.6, in accordo con le norme del PIAE, al fine di individuare nuove aree di escavazione per il completamento delle quantità estrattive previste dal Polo stesso.

CRITERI DI ESCAVAZIONE

Profondita' max di scavo: - 10 mt dal piano campagna come stabilito dal Piano Particolareggiato approvato.

E’ consentito l’approfondimento a -12 mt. solo nel caso in cui non sia possibile attuare la strategia di cui al punto n.1 e vengano adottate quelle di cui ai punti n.2 e n.3, relative al completamento delle quantità estrattive previste dal PIAE e dal PAE precedentemente citate.

2. SCHEDA PARTOLAREGGIATA N.2 AMBITO ESTRATTIVO “CA’ DEL BOSCO DI SOTTO”

TIPOLOGIA DI AMBITO ESTRATTIVO

Ambito Estrattivo Comunale perimetrato esistente riproposto nella pianificazione delle attività estrattive ai fini del soddisfacimento di parte del fabbisogno di inerti pregiati

LITOLOGIA DEL GIACIMENTO

Sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale

Regione Emilia Romagna – Carta geologica d’Italia 2005:

AES8a – Unità di Modena – Ghiaie Sabbiose – Piana alluvionale

Comune di Sassuolo – Indagine geologica e geomorfologica: carta delle unità del Paesaggio allegata al PSC vigente:

Unità di Vignola

LOCALITA’

Cà del Bosco di Sotto

C.T.R.: 219020

CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE

L’A.E.C. è posto in pianura in destra idrografica del F. Secchia ed in corrispondenza dell’apice della conoide del fiume stesso. L’area sub-pianeggiante è stata interessata da attività estrattive pregresse per cui presenta depressioni ed avvallamenti di origine antropica. La stratigrafia è caratterizzata da depositi ghiaiosi immersi in matrice sabbiosa-limosa. Il tetto delle ghiaie, quando non affiorante, si rinviene a modeste profondità. L’acquifero è a falda libera in connessione idraulica con il corso d’acqua che in questo tratto risulta disperdente.

STATO DI FATTO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE ALLA DATA DI ADOZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DEL P.I.A.E.

- P.A.E. approvato con Delibera C.C. n. 118 del 20-10-1998
- Variante P.A.E. approvata con Delibera C.C. n. 86 del 10-07-2001

VINCOLI ESISTENTI ALL’INTERNO DELL’A.E.C.:

Le modalità di coltivazione, recupero e gestione delle aree interessate dalle attività estrattive dovranno essere svolte nel rispetto delle prescrizioni normative previste:

- dal P.T.C.P. vigente e successive modifiche e integrazioni
- dal PAI e successive modifiche ed integrazioni
- dalla disciplina vigente relativa ai siti di Rete Natura 2000 e successive modifiche ed integrazioni

OBIETTIVI

Gli obiettivi dell’intervento sono i seguenti:

- soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati
- realizzazione del recupero delle aree oggetto dell’attività estrattiva e realizzazione del Parco Fluviale

TIPOLOGIA DI SCAVO

La tipologia dello scavo è a fossa

VOLUMI SCAVABILI

I volumi di inerti estraibili all'interno del Polo sono indicati nella seguente tabella. Si precisa che i volumi indicati nella colonna 2 possono essere autorizzati esclusivamente a seguito della sottoscrizione di specifici accordi.

A.E.C CA' DEL BOSCO DI SOTTO	colonna 1	colonna 2	colonna 3
	QUANTITATIVO ASSEGNATO ALL'A.E.C. mc.	QUANTITATIVO CONNESSO AD INTERVENTI DI RECUEPRO AMBIENTALE mc.	QUANTITA' TOTALE m³
Volumi già pianificati (1996-2007)	100.000	0	100.000
Volume autorizzato al 31-12-2007	0	0	0
Volume residuo non autorizzato al 31-12-2007	100.000	0	100.000
Potenzialità estrattiva in ampliamento con la Variante Generale	0	0	0

I volumi indicati si intendono al netto del cappellaccio, dello scarto, e dei volumi sottesi alle aree di rispetto non derogabili.

TIPOLOGIA E CRITERI DI SISTEMAZIONE E RECUPERO

Il PAE prevede la realizzazione di una zona destinata a bacino d'acqua ad uso promiscuo (uso irriguo e attività ricreative) e/o di una zona per attrezzature sportive, ricreative, naturalistiche, culturali e per il tempo libero.

Il rimodellamento morfologico e le piantumazioni, in coerenza con il Piano di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area del fiume Secchia, dovranno consentire un adeguato inserimento delle attrezzature per il tempo libero.

Dovranno essere definiti i criteri di escavazione e ripristino perseguendo l'obiettivo della qualificazione ambientale e paesaggistica del fiume.

CRITERI DI ESCAVAZIONE

I criteri di escavazione devono rispettare i vincoli imposti dal Progetto della Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo.

Profondita' max di scavo = - 10 MT. dal piano campagna.

- Morfologia da studiare in relazione alla necessita' di raccordo, ad Ovest,

verso la zona agricola dove si prevede una pendenza di risistemazione della scarpata finale di scavo non superiore a 30° e, ad Est, verso l'abitato, in relazione alla necessita' di mantenere un profilo della scarpata di scavo nel rispetto delle norme di PAE.

Garantire lo scolo naturale delle acque.

